

SVETLANA KOKOSHKINA

PERCHÉ IL *GATTOPARDO* NON È *SERVALO*,
NÉ *GHEPARDO*, MA *LEOPARDO**

Abstract: Why is *il Gattopardo* not *Servalo*, nor *Ghepardo*, but *Leopardo*? A contribution to the translation of the title of Giuseppe Tomasi di Lampedusa's novel «Il Gattopardo» – The paper suggests a new approach to the problem of translating the title of Giuseppe Tomasi di Lampedusa's novel. My hypothesis is that Lampedusa used the word *il gattopardo* not in its modern sense of 'serval', but in its ancient Italian and dialectal sense of 'guepard', 'leopard', and he represented under the title «Il Gattopardo» an image of a leopard.

Keywords: title of a novel, translation, arms, old Italian language, Italian heraldry

È un fatto ormai ben noto che il nome dell'animale che Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha scelto come titolo del suo celeberrimo romanzo ha suscitato presso studiosi e, soprattutto, presso traduttori stranieri numerosi dubbi.¹ Si sa che il nome *Il gattopardo* è dovuto alla raffigurazione del felino che compare sullo stemma dell'antica famiglia nobile siciliana dei Tomasi, prototipo dei Salina del romanzo. Con lo stesso animale si identificano il protagonista del romanzo, il Principe Fabrizio Corbera di Salina, don Fabrizio, intorno al quale è concentrata la narrazione, e l'autore stesso.

I dubbi sull'interpretazione e le notevoli difficoltà di traduzione hanno generato una grande varietà di titoli dell'opera nelle diverse lingue, rendendo ancora più travagliata la già complessa storia letteraria di questo capolavoro della narrativa italiana e mondiale.

Nella variante inglese del romanzo, come anche nel film omonimo di Luchino Visconti tradotto in lingua inglese, viene usato il nome «The Leopard» (1960).² La prima traduzione tedesca ha un titolo simile: «Der Leopard» (1959). I due traduttori delle versioni francesi del libro hanno proposto il nome di un altro animale: «Le Guépard» (1959; 2006). In spagnolo, portoghese e catalano il nome del romanzo di Tomasi di Lampedusa

* Ringrazio Francesco Filippieri e Salvatore Riolo per i loro preziosi suggerimenti.

¹ GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli 1958; nuova ed. riv. a c. di G. Lanza Tomasi, Milano, Feltrinelli 2006 e 2007 (Coll. «Universale Economica»).

² Qui ed in seguito è indicata la data della prima traduzione. Cfr. *Fondazione Carlo e Marisa Bo per la Letteratura europea moderna e contemporanea. Bibliografia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, http://www.news.fondazionebo.it/nl/fondazionebo_article_1246.mn (20.07.2013).

suona rispettivamente «El Gatopardo» (1960), «O Leopardo» (2000), «El Guepard» (1996). La traduzione olandese porta il titolo 'Il Gatto-tigre': «De Tijger Kat».³ Infine, l'autore dell'ultima edizione tedesca (2004), riconoscendo l'impossibilità di tradurre correttamente il titolo, ha dato al romanzo il nome «Der Gattopardo»,⁴ lasciando inalterata la parola italiana, cui ha apposto l'articolo tedesco.

Dopo la prima traduzione in lingua russa eseguita nel 1961 da G.S. Breitburd, che portava il nome 'Il Leopardo',⁵ nel 2006 è apparsa la seconda versione, la cui autrice, E. Dmitrieva, ha proposto un nuovo titolo, 'Il Ghepardo'. La premessa al libro della Dmitrieva contiene una critica al precedente titolo del romanzo; vi si afferma in una nota che la nuova traduzione russa restituisce al lettore l'opera di Tomasi di Lampedusa con «il vero nome originario».⁶ Sulla copertina leggiamo: «L'opera, nota ai lettori e agli spettatori russi come «Il Leopardo», ritorna ora in una nuova traduzione e con il titolo datole dall'autore».

Tra il 2009 e il 2011 sono apparsi nuovi scritti a proposito del nome del romanzo. La «scoperta» più recente in questo campo è l'interpretazione del significato del *gattopardo* come 'servalo' o 'ozelot'. Da tale interpretazione deriva a sua volta la teoria dell'ironia, in base alla quale lo scrittore avrebbe usato in senso ironico il nome dell'animale scelto per il titolo della sua opera.⁷

Il significato della parola «Gattopardo» del titolo del romanzo di Tomasi di Lampedusa rimane incomprensibile pure per i lettori di madrelingua italiana, che non di rado vedono la belva come un'invenzione, un animale mitologico creato dalla fantasia dello scrittore. Neanche il significato di 'servalo' o 'ozelot' dice molto ad un lettore medio, perché si tratta di termini zoologici poco usati nella vita quotidiana. Ne sono una prova le numerose domande poste a tale proposito su diversi forum in Internet.⁸

L'obiettivo del presente saggio è quello di indagare tale enigmatico titolo attraverso l'analisi delle varie interpretazioni e traduzioni oggi in circolazione del nome dell'animale usato da Tomasi di Lampedusa.

³ Citato su DAVID GILMOUR, *L'ultimo Gattopardo. Vita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, Milano, Feltrinelli 2003, p. 153.

⁴ TOMASI DI LAMPEDUSA, *Der Gattopardo*, Neuausgabe / Übersetzt.: Jiò Waeckerlin Induni, Frankfurt am Main et al., Büchergilde Gutenberg 2005, p. 6.

⁵ ID., *Leopard*, Perv. s it. G. S. Breitburda, M., Izd-vo inostr. lit-ry 1961.

⁶ ID., *Gepard*, Perv. s it. E. Dmitrievoj, predisl. E. Solonoviča, M., Inostranka 2006, p. 5.

⁷ PHILIPPE GODOÏ, *Le Guépard ou le fresque de la fin d'un monde*, Paris, l'Harmattan 2008, p. 159. Si veda anche NUNZIO LA FAUCI, *Come fu che "Il Gattopardo" fu respinto alla frontiera*, «il Nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria», XII (2010), pp. 357-364; TOMASI DI LAMPEDUSA, *Der Gattopardo...*, cit., p. 6.

⁸ Cfr. I Mister <http://www.velutlunapress.com/site/?p=1053i> della letteratura n. 3 Che animale è il gattopardo?; <http://genio.virgilio.it/domanda/244375/cos-gattopardo> (21.11.2013).

Passiamo a considerare le tre più diffuse varianti interpretative e traduttive del nome del romanzo.

«*Il Servalo*»

I sostenitori dell'idea del 'servalo' partono da argomentazioni, a prima vista, molto ragionevoli. Come dimostrano molti studi e come è facile evincere dalla consultazione di moderni dizionari italiani monolingui e bilingui, il vocabolo *gattopardo* ('gatto + pardo')⁹ non denota né il ghepardo né il leopardo, ma altri animali, meno conosciuti, appartenenti alla famiglia dei felini, ma di dimensioni molto più piccole, che assomigliano ad un grande gatto, ovvero l'ozelot e il servalo. L'ozelot viene anche chiamato *gattopardo americano* e il servalo *gattopardo africano* in base alle loro zone di diffusione: l'America del Sud e le coste settentrionali dell'Africa.¹⁰ Alcuni dizionari definiscono il *gattopardo* anche come 'gatto-tigre'.¹¹

Sulla base delle definizioni riportate nei dizionari sono state formulate conclusioni che spesso sono state presentate sotto forma di scoperta, in quanto contrastano con la tradizione, oggi prevalente, di tradurre il titolo del romanzo come «Il Leopardo» o «Il Ghepardo». E si arriva a concludere inoltre che *il gattopardo* non sarebbe quell'animale potente e nobile posto a simboleggiare la gloria, la forza e la saggezza della famiglia dei Salina. Ancor meno sarebbe adatto a rappresentare il personaggio principale, l'imponente Principe di Salina, don Fabrizio, la cui grandezza fisica e intellettuale viene tante volte sottolineata nel testo dell'opera. Alla luce di tale interpretazione, alcuni studiosi e traduttori hanno avanzato l'ipotesi che il titolo del romanzo esprima l'ironia che Tomasi di Lampedusa avrebbe consapevolmente adottato per alludere alla potenza ingannevole e falsa della nobile stirpe siciliana, una volta molto potente, ma rappresentata nel contesto del romanzo in una situazione di decadenza, culminante nella rovina del suo ultimo discendente, il Principe di Salina.¹² Costoro accennano anche al fatto che l'autore non

⁹ Cfr. lat. tardo *cattus pardus* > lat. medievale *gattus pardus*.

¹⁰ Si vedano SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, VI, Torino, UTET 1981, p. 616; GIACOMO DEVOTO – GIAN CARLO OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier 1971, p. 984; *DISC/Dizionario Italiano di Sabatini-Coletti*, Firenze, Giunti 1997, p. 1048; *Dizionario francese italiano italiano-francese di Raoul Boch* con la collaborazione di Carla Salvioni, Bologna, Zanichelli 1995³, p. 1530; *Lessico universale italiano di lingua, lettere, arti, scienze e tecnica*, VIII, Roma, Treccani 1975, p. 561; *Vocabolario della lingua italiana* di NICOLA ZINGARELLI, Bologna, Zanichelli 2007, p. 742.

¹¹ GAETANO DARCHINI, *Vocabolario francese-italiano e italiano francese*, Milano, A. Vallardi ed. 1902, p. 253.

¹² GODOŸ, *Le Guépard ou le fresque...*, cit., p. 159: «Le titre offre, lui aussi, un autre paradoxe

a caso parla di un «gattopardo danzante», e non del «leopardo rampante» raffigurato sullo stemma autentico della famiglia dei Tomasi, preso come simbolo della famiglia del Principe. Tale interpretazione si diffonde rapidamente da una fonte all'altra in diverse lingue, e anche nei siti Internet.¹³

L'ipotesi del 'servalo' e della teoria ad esso connessa di una presunta ironia veicolata dal titolo presenta tuttavia numerosi punti deboli, sui quali ci soffermeremo.

A prima vista, le conclusioni a favore del significato di 'servalo' sembrano essere ben argomentate. Tale è la semantica attuale del vocabolo, codificata dai dizionari contemporanei. Ad accettare questo punto di vista contribuisce anche il fatto ben noto che l'area di diffusione del servalo è l'Africa del Nord, cioè una zona non lontana dall'isola di Lampedusa e dai luoghi natali degli antenati dello scrittore, prototipi dei personaggi del romanzo. Per questa ragione il noto linguista Tullio de Mauro ha supposto, per esempio, che proprio dall'Africa la belva indicata con il nome di *gattopardo* sarebbe arrivata allo stemma della famiglia dei Tomasi.¹⁴

I dubbi sulla validità della teoria dell'ironia diventano invece palesi a una lettura più attenta del testo dell'opera. Per convincersene basta analizzare una delle più importanti frasi del romanzo: parole messe in bocca al protagonista dall'autore stesso. Si tratta della famosissima frase, tanto spesso citata in diversi contesti e a vari propositi, tratta dal discorso pronunciato da don Fabrizio in cui egli definisce le caratteristiche dei Siciliani che si credono e si crederanno sempre «il sale della terra».

Vediamo, innanzi tutto, l'inizio di quella frase, nella quale il principe afferma che i nobili aristocratici in Sicilia saranno sostituiti da una borghesia senza radici e senza educazione:

Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene [...]»¹⁵

assez logique: le mythe de la décadence des princes siciliens comporte déjà dans le mot "gattopardo" une nuance de déclin et d'ironie. En Anglais, "gattopardo" a été traduit par "léopard" (The Leopard), car la traduction littérale de "gattopardo" ne correspondait pas à un registre aristocratique. Cette nuance ironique, dans le titre italien, par la création romanesque et cinématographique, a été sublimée". Si veda anche NUNZIO LA FAUCI, *Come fu che "Il Gattopardo"*..., cit., e TOMASI DI LAMPEDUSA, *Der Gattopardo*, cit., p. 6.

¹³ «*El gatopardo* (traducción conscientemente errónea de *Il Gattopardo*, cuyo significado real es *El leopardo jaspeado* y se refiere específicamente al llamado en italiano *gattopardo africano*, conocido en español como *serval* [...]). Cfr. http://es.wikipedia.org/wiki/El_gatopardo; Referencias: Gutiérrez, Fernando; *El gatopardo: nota del traductor*, Ed. Seix Barral S.A. 1984.

¹⁴ TULLIO DE MAURO, *Gattopardo non gattopardesco*, «Il Sole 24 ore», 1 luglio 2011 (<http://sottoosservazione.wordpress.com/2011/07/01/gattopardo-non-gattopardesco/#more-21980>) (15.08.2013)

¹⁵ TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Edizione conforme al manoscritto del 1957, 62-ma ed., Milano, Feltrinelli 1994, p. 168.

Come si può notare la frase contiene la contrapposizione di due gruppi di animali, che metaforicamente esprimono qualità morali dell'essere umano. I primi – *i Gattopardi, i Leoni* – sono le persone forti d'animo, ardite, fiere e nobili, cioè, gli Uomini con la *u* maiuscola (*il Gattopardo* qui si presenta quasi quale sinonimo di *Leone*). I secondi – *gli sciacalletti, le iene* (è rilevante qui l'assenza della maiuscola) – incarnano persone infime, codarde, da nulla (dice molto qui anche l'uso del suffisso diminutivo *-etto* usato con la connotazione di disprezzo). Dunque *il Gattopardo*, nel contesto creato dall'autore stesso del romanzo, esprime il significato simbolico di 'coraggioso, potente e nobile', cioè un significato sinonimico rispetto a quello del 'leopardo'. Il vocabolo *Gattopardo* si inserisce qui infatti in un gruppo semantico-lessicale comune con il vocabolo *Leone* che lo segue nella frase, e che, come sappiamo, è il simbolo della fierezza, della potenza, del coraggio e di altre virtù nobili, proprie al Re degli animali. Tale significato viene espresso in modo ancora più evidente nella seconda parte della frase che stiamo analizzando, in cui, nel gruppo di animali con il segno 'più', lo scrittore ha lasciato solo il vocabolo *Gattopardi*, che contrappone ai miseri e codardi sciacalli e pecore:

... e tutti quanti Gattopardi, sciacalli e pecore, continueremo a crederci il sale della terra.¹⁶

Tale frase è una testimonianza eloquente del fatto che la denominazione *gattopardo* è stata usata dallo scrittore italiano con un significato differente da quello che viene indicato oggi nei dizionari consultati da scienziati e traduttori. Di conseguenza, l'ipotesi dell'ironia sottesa al titolo del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa può senz'altro venir considerata come non convincente, per cui la traduzione del titolo «Il Gattopardo» con «De Tijger Kat» ('Il Gatto-Tigre'), oppure con un ipotetico «Il Servalo», è da considerarsi non ammissibile. Un ulteriore argomento a favore di tale conclusione risulta dallo studio delle peculiarità dello sviluppo semantico del vocabolo italiano *gattopardo*, come emergerà dall'analisi della successiva proposta di traduzione, quella del «Ghepardo».

«Il Ghepardo»

Esaminando i dati dei dizionari bilingui italiano-francesi si può vedere che alcuni di essi, a differenza dei dizionari relativi a molte altre lingue, menzionano per *gattopardo*, oltre i due significati di 'servalo' e 'ozelot', an-

¹⁶ *Ibid.*

che un terzo significato, quello di ‘ghepardo’.¹⁷ Per questo motivo sembra che i traduttori francesi, che si servono dei dizionari indicati, non abbiano dubbi sulla traduzione del nome dell’animale. Ma perché gli autori dei dizionari italiano-francesi indicano nel *gattopardo*, anche se non al primo posto, il significato di ‘ghepardo’? La risposta a questa domanda la troviamo nella lingua francese, nella storia dell’origine del vocabolo *guépard*, il quale risale proprio al vocabolo italiano *gattopardo*.¹⁸ Si può dire, dunque, che il francese moderno ancora ‘si ricorda’ dell’origine della parola *guépard*, e questo si riflette nei dizionari bilingui contemporanei che indicano anche questo significato etimologico, tuttavia non marcato – come sarebbe invece opportuno – con la nota ‘antiquato’. Lo studio dell’etimologia della parola francese *guépard* ci ha permesso di scoprire informazioni importanti riguardanti lo sviluppo storico della semantica del vocabolo italiano *gattopardo*, la sua penetrazione nella lingua francese e il suo successivo ritorno nell’italiano. Siccome il francese ‘guépard’ ha preso non solo la forma del vocabolo italiano, ma, come pensiamo, anche il suo contenuto, si può ipotizzare che all’epoca anche nella lingua italiana la parola *gattopardo* avesse il significato di ‘ghepardo’. I dizionari moderni italiani tacciono questo fatto, menzionando solo i significati di ‘ozelot’ e ‘servalo’. Alcuni dizionari etimologici della lingua italiana non offrono spiegazioni chiare a questo proposito.¹⁹ La conferma della nostra idea la troviamo nell’autorevole *Dizionario etimologico della lingua italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli (1984). Il *gattopardo* viene descritto qui proprio come il ghepardo, di cui vengono indicate le caratteristiche zoologiche essenziali, tra le quali gli artigli non retrattili, la capacità di correre ad altissima velocità e il fatto di essere facilmente addomesticabile.²⁰

Un’ulteriore testimonianza a favore della nostra ipotesi risulta dal fatto che la parola italiana *ghepardo* risale soltanto all’anno 1874 (prima attesta-

¹⁷ *Traduction gattopardo français. Dictionnaire italien. Reverso* <http://dictionnaire.reverso.net/italien-francais/gattopardo> (16.09.2013); *Il nuovo dizionario Garzanti di francese. Francese-italiano italiano-francese*, a c. di F. De Dominicis, Milano, Garzanti 1992, p. 1422. Nel *Dictionnaire compact Français-Italien/Italien-Français*, Paris, Larousse 2004 la parola ‘gattopardo’ è tradotta solamente come ‘guépard’ (p. 200).

¹⁸ Cfr. OSCAR BLOCH – WALTHER VON WARTBURG, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, Presse universitaire de France 1975⁶, p. 309; *Le Petit Robert 1*, PAUL ROBERT, *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, Paris, SNL – Le Robert 1982, p. 898.

¹⁹ Cfr. ALBERTO NOCENTINI, *L’Etimologico*, Firenze, Le Monnier 2010, p. 484; *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* di OTTORINO PIANIGIANI, <http://www.etimo.it/> (15.07.2013).

²⁰ MANLIO CORTELAZZO – PAOLO ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, II, Bologna, Zanichelli 1984, p. 489.

zione nei dizionari),²¹ cioè si riferisce a un periodo di storia della lingua italiana abbastanza recente.

Generalizzando informazioni ricavate dai dizionari monolingui ed etimologici italiani, tedeschi e francesi si può presentare il seguente quadro dello sviluppo semantico del vocabolo italiano *gattopardo*. Il *gattopardo*, a partire dal XVII secolo (secondo Cortelazzo – Zolli dal XVI secolo) fino al 1874 ha indicato tre animali: l'ozelot, il servalo e il ghepardo. Con il significato di 'ghepardo' il vocabolo *gattopardo* è entrato come prestito nella lingua francese (nel 1607), in cui ha assunto la forma assimilata prima di *gapard*, poi di *guépard* (inventata secondo O. Bloch e W. von Wartburg dai mercanti di pellicce).²² Dopo la scoperta del fatto che il ghepardo appartiene ad una specie di felini diversa dall'ozelot e dal servalo, il vocabolo italiano *gattopardo* ha conservato solo i primi due significati; il terzo è stato espresso mediante la parola francese, cioè ex-italiana, ritornata nella lingua di origine e a questa adattata nella forma *ghepardo*. Si tratta del cosiddetto 'cavallo di ritorno' nella lingua italiana.

Dunque, il vocabolo *gattopardo* ha avuto fino agli anni Settanta del XIX secolo, oltre ai significati di 'ozelot' e 'servalo', anche quello di 'ghepardo'. Si può ipotizzare che lo *status quo* sia durato nella lingua familiare/popolare dell'Italia peninsulare ancora per molte decine di anni, e certamente ancor più a lungo nel territorio delle isole quali la Sicilia, protagonista geografica del romanzo di Tomasi di Lampedusa. Lo conferma il fatto che lo stesso significato si è conservato in alcuni dialetti italiani.²³ Nella lingua spagnola il prestito italiano *gatopardo* indica ancora oggi il ghepardo insieme al sostantivo *onza*.²⁴

Sulla base di ciò che è stato detto sopra, possiamo affermare che Tomasi di Lampedusa ha adoperato il vocabolo proprio con quel significato. Vale a dire che lo scrittore ha usato nel titolo del romanzo il vocabolo *gattopardo* con il vecchio significato, antiquato, regionale e dialettale. Il che porta ad affermare che il significato del termine è quello di 'ghepardo'. Eppure, nel maggior numero dei casi i traduttori hanno intitolato il libro di Tomasi di Lampedusa «Il Leopard». Per chiarire anche questo punto di vista passiamo ad esaminare la variante «Il Leopard».

²¹ Ivi, p. 479.

²² BLOCH – VON WARTBURG, *Dictionnaire étymologique...*, cit., p. 309.

²³ Cfr. VITTORIO DI SANT'ALBINO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Ristampa anastatica, Torino, Bottega d'Erasmo 1965 (1859), p. 617; CAMILLO BRERO, *Nuovo vocabolario italiano-piemontese piemontese-italiano*, Torino, Piemonte in bancarella 2004, p. 106.

²⁴ MANUEL ALVAR EZQUERRA, *Gran diccionario general de la lengua española*, Primera ed. (Reimpresión), I, Madrid, Bibliograf 1996, p. 541; *Diccionario de la lengua española*, Vigésima primera ed., Madrid, Real Academia española 1992, p. 726.

«*Il Leopardo*»

Con il nome «Il Leopardo» i traduttori si riferiscono alla loro percezione dell'immagine del Principe di Salina, la cui potenza fisica, morale ed intellettuale è rappresentata nel romanzo di Tomasi di Lampedusa con grande evidenza. L'impressione che questa immagine produce è tanto forte che induce i traduttori ad ignorare coscientemente, e con ragione, i dati dei dizionari moderni e a basarsi innanzitutto sulla concezione ideale dell'opera.

Un altro argomento fondamentale in favore della scelta di questa denominazione sono le informazioni sulle consuetudini dell'araldica riguardanti la raffigurazione di questo animale. Si sa che nell'araldica tradizionale, fin dai tempi antichi, si usano prevalentemente le immagini di due animali: il leone e il leopardo. Allo stesso tempo il leone araldico e il leopardo araldico hanno quasi la medesima raffigurazione stilizzata. Il leopardo si distingue dal leone, in sostanza, solo per la posizione della testa – di fronte, e non di profilo. Le caratteristiche zoologiche non sono definite, e l'animale stesso è considerato un simbolo.²⁵

Sullo stemma degli antenati dello scrittore è raffigurato un leopardo, più precisamente un leopardo illeonito, cioè un leopardo nella posizione rampante e in un'altra versione dello stemma pure un leone.²⁶ Questo fatto è confermato anche nell'articolo del direttore dell'Istituto Accademico Araldico Genealogico delle Due Sicilie.²⁷ Il ritratto fisico e psicologico del Principe di Salina è rappresentato nel romanzo come quello di un maestoso leone o di un leopardo. Perché allora Tomasi di Lampedusa parla del ghepardo (con il nome *il gattopardo*), e non del leopardo, benché nella lingua italiana esista la denominazione per questo animale? Tanto più che dal punto di vista della zoologia questa è una specie a parte della famiglia dei Felini, meno massiccia del leopardo e che unisce in sé tratti del gatto e del cane. Il ghepardo, come si è già detto prima, è conosciuto come un ottimo corridore ed è facilmente addomesticabile, per questo era stato usato spesso per la caccia.

²⁵ *Leopard, gerbovaja figura* http://dic.academic.ru/dic.nsf/brokgauz_efron/133976/%D0%9B%D0%B5%D0%BE%D0%BF%D0%B0%D1%80%D0%B4 (23.10.2013); *L'vy i leopardy v geral'dike / Teorii, pravila, stat'i / - / V mire geral'diki/* http://geraldic.tabu.ru/Obnovleniya/Karta_sayta/Teoriya_pravila/437936_Lvy_i_leopardy_v_geraldike.html (23.10.2013).

²⁶ Stemma dei Tomasi, https://www.google.ru/search?q=stemma+dei+tomasi&newwindow=1&hl=ru&rlz=1T4SAVJ_ruRU513RU513&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ei=pU8zUveEDoeK4gTzq4CgBw&ved=0CCoQsAQ&biw=1002&bih=537&dpr=1 (15.09.2013).

²⁷ FABIO SCANNAPIECO CAPECE, *La storia araldica dei Tomasi di Lampedusa*, «Per salvare Palermo», XII (2005) 12, pp. 28-29, <http://www.salvarepalermo.it/per/archivio/per-n-12/item/543-la-storia-araldica-dei-tomasi-di-lampedusa> (13.09.2013).

Tale domanda si sono posti molti studiosi dell'attività letteraria di Tomasi di Lampedusa. Alcuni spiegano questo fatto con il desiderio dell'autore di introdurre nella sua opera tratti diversi da quelli della storia reale.²⁸ Altri autori ritengono che allo scrittore sarebbe piaciuta di più la parola locale, dialettale, invece di *leopardo*.²⁹ Nella premessa all'ultima edizione tedesca del romanzo il traduttore ha avanzato l'ipotesi che l'animale di Tomasi di Lampedusa sia un'immagine collettiva simile a quella della lince di Dante.³⁰

A nostro parere una delle ragioni per cui lo scrittore ha scelto la denominazione *il gattopardo* invece di *il leopardo* potrebbe essere l'identificazione del leopardo con il ghepardo nella coscienza popolare nonché nella descrizione delle figure araldiche.

Materiali sull'araldica non tradizionale italiana testimoniano che su alcuni stemmi oltre al leone e al leopardo ci sono anche raffigurazioni del ghepardo. Quest'animale era largamente conosciuto già nel Medioevo come ottimo corridore. Sugli antichi arazzi sono raffigurati ghepardi con il collare e il guinzaglio. Bisogna notare però che il ghepardo veniva rappresentato sullo stemma in posizione libera, in modo del tutto diverso rispetto al più canonico leopardo. Questo vuol dire che sul piano visivo questi due animali si distinguevano in modo abbastanza evidente.

Allo stesso tempo, sul piano verbale, nella descrizione degli stemmi il vocabolo *ghepardo* si alterna con la parola *leopardo*. Alle volte il ghepardo viene chiamato anche «leopardo cacciatore» (questo è anche il nome ufficiale usato nella descrizione scientifica del felino). Non sono rari i casi in cui l'animale (anche con il collare) è descritto come leopardo. Il leopardo a sua volta, anche se meno frequentemente, è chiamato «ghepardo».³¹

È evidente dunque la confusione tra questi due felini. Ne sono una prova in tal senso anche le definizioni di alcuni dizionari etimologici e monolingui;³² il dizionario bilingue francese-italiano, italiano-francese del 1878 definisce *gattopardo* come *leopard*.³³

²⁸ *Pourquoi le guépard. Qui est le Guépard?*, http://elisabeth.kennel.perso.neuf.fr/pourquoi_le_guepard.htm (1.08.2013).

²⁹ GILMOUR, *L'ultimo Gattopardo*, cit., p. 153.

³⁰ TOMASI DI LAMPEDUSA, *Der Gattopardo...*, cit., p. 6.

³¹ GIANFRANCO ROCCULI, *Un'impresa decifrata: il "leopardo galeato"*, Atti della Società Italiana di Studi Araldici, XXVII Convivio, Milano, 13 giugno 2009, pp. 207-230, http://www.rocculi.it/pdf/08_leopardo.pdf (5.07.2013).

³² *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, erarbeitet unter der Leitung von WOLFGANG PFELFER, Berlin, Akademie Verlag 2000, 5. Auflage (Lizenzausgabe: Koblenz, Edition Kramer 2011), p. 429; *Larousse du XX-e siècle en six volumes*, publié sous la direction de PAULE AUGÉ, III, Paris, Librairie Larousse 13-21, 1930, p. 900.

³³ *Dictionnaire français-italien et italien-français*, rédigé par ANTONIO RONNA, Nouvelle éd. Paris, Librairie classique et internationale de Ch. Fouraut et fils 1878, p. 247.

Crediamo che tale mescolanza sia riscontrabile anche nel titolo del romanzo di Tomasi di Lampedusa. Sullo stemma autentico degli antenati dello scrittore è rappresentato il leopardo (illeanito). L'origine della famiglia Tomasi, secondo la leggenda, risale ai tempi dell'Impero Bizantino. Essa deriva da una stirpe antica, che portava il simbolo del Leopardo, i cui discendenti si erano trasferiti in Sicilia nel XVI secolo. Il Decreto Ministeriale del 1903 confermava il diritto della famiglia di possedere i segni della sua origine nobile, compresi lo stemma con il disegno del «leopardo illeanito» e il motto: «Spes mea in Deo est».³⁴

Non c'è nessun dubbio, dunque, che sullo stemma della famiglia Tomasi sia raffigurato un leopardo. Allo stesso tempo si può ipotizzare che i proprietari dello stemma, le persone ad essi vicine, il popolo e lo scrittore stesso, a causa della confusione tra i due animali, potessero definire questa raffigurazione con il nome non di *leopardo* ma di *ghepardo*, cioè con la parola dialettale locale *gattopardo*. Proprio questo nome, con molta probabilità, è stato utilizzato per il titolo del romanzo.

A favore dell'ipotesi che il vocabolo *gattopardo* fosse con molta probabilità ampiamente diffuso nell'ambiente di Tomasi di Lampedusa e che lui stesso l'abbia introdotto nel romanzo possono essere citate alcune osservazioni sulla lingua effettuate da parte dello scrittore. Tomasi di Lampedusa era infatti estremamente sensibile ai fatti linguistici. Nel suo saggio autobiografico *I luoghi della mia prima infanzia* ad esempio, basandosi su alcuni ricordi d'infanzia e giovanili, egli trasmette con rilevante attendibilità le particolarità della parlata dialettale di alcuni personaggi.³⁵ Tale attenzione nei confronti della lingua ha spinto lo scrittore, molto probabilmente, a scegliere per la denominazione del leopardo, raffigurato sullo stemma della sua famiglia, il termine siciliano *gattopardo*.

Conclusioni

Dunque, quale delle tre interpretazioni e traduzioni sopra analizzate è la più corretta? A nostro parere, «Il Leopardo». Per il titolo della sua opera Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha usato il vocabolo *gattopardo* non con il significa-

³⁴ SCANNAPIECO CAPECE, *La storia araldica...*, cit., pp. 28-29; TOMASI: *popularité du nom Tomasi, généalogie des Tomasi*, <http://www.genealogie.com/nom-de-famille/TOMASI.html>. (18. 09.2013).

³⁵ SERGE VANVOLSEM, *Sulla lingua del Gattopardo*, Atti del Convegno Internazionale: Tomasi e la cultura europea, Palermo, Real Albergo dei Poveri, 25-26 maggio 1996, a c. di G. Giarizzo, Catania, Università degli studi di Catania, Facoltà di lettere e filosofia 1996, pp. 81-104, in particolare pp. 88-90.

to moderno di 'servalo', ma con quello antiquato e dialettale di 'ghepardo', contaminato con 'leopardo'. Per questa ragione il titolo «Il Servalo» non può essere corretto, così come la teoria dell'ironia ad esso collegata risulta non valida. Il titolo «Il Ghepardo», malgrado sia un equivalente preciso dell'originale italiano, cioè la traduzione letterale del significato antiquato di *gattopardo*, non include in sé il contenuto araldico e non corrisponde al carattere e al ritratto fisico del protagonista, cioè alla sua immagine letteraria – e per questo, cosa che è molto importante, non esprime l'idea generale del romanzo.

La difficoltà nell'interpretare il significato del titolo del romanzo consiste nel fatto che lo scrittore, usando la parola *gattopardo* con il significato antiquato italiano e dialettale di 'ghepardo', in sostanza ha presentato sotto quel nome l'immagine del leopardo. Ciò è successo a causa dell'identificazione popolare del ghepardo con il leopardo e della contaminazione dei nomi dei due felini e dei loro significati.

La parola *il gattopardo* nel titolo del romanzo ha dunque come significante 'il ghepardo' e come significato 'il leopardo'. Tale doppia valenza presente nel *gattopardo* dell'opera di Tomasi trova la sua spiegazione linguistica con il fenomeno dell'etimologia popolare nei confronti dei nomi degli animali appartenenti alla famiglia dei Felini.³⁶ Possiamo supporre pure che il termine *gattopardo* in Sicilia molto probabilmente fosse una parola popolare generica per tutti i felini maculati di piccole, medie e grandi dimensioni, compreso il leopardo – tranne il leone, che non ha questa caratteristica. Questo è possibile, visto che anche oggi il vocabolo ha tale funzione nei confronti di *ozelot* e *servalo* (cfr. *gattopardo americano*; *gattopardo africano*). Inoltre, fino al 1874, come abbiamo visto, era parola generica anche per *ghepardo*. Nel nostro caso risulta che in Sicilia lo fosse anche per *leopardo*.³⁷

L'uso tipicamente siciliano della parola *gattopardo* al posto di *leopardo* si manifesta, come si è rilevato, nella frase: «Noi fummo i Gattopardi, i Leoni [...]» ed aiuta a capire il motivo per cui qui non viene menzionato il vocabolo *leopardo*, come ci si aspetterebbe, al fianco del *leone* – visto che si tratta di un gruppo di animali marcati dal punto di vista della loro potenza, nobiltà, fierezza e riconoscibilità.

Ma la prova più convincente del fatto, oggi confermato quasi definitivamente, che in Sicilia, terra natale dello scrittore, il *gattopardo* servisse come

³⁶ L'origine popolare del vocabolo *gattopardo* è rilevata da tutti i dizionari.

³⁷ Nella storia della lingua italiana ci sono già stati precedenti del genere. Per esempio, gli scrittori medievali usavano la parola *lonza* (*onza*) per identificare *lince* e *leopardo* (cfr. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, cit., p. 983). E nella lingua francese l'analogo *once* serviva per nominare anche *ghepardo* (*Larousse du XX-e siècle en six volumes*, publié sous la direction de P. AUGÉ, cit., p. 900).

denotazione anche del *leopardo* la troviamo in alcune testimonianze scritte ed orali. In un articolo pubblicato su «La Repubblica@scuola», indirizzato agli scolari e dedicato all'analisi del libro di Tomasi di Lampedusa, si dice (purtroppo, senza indicarne la fonte) che in dialetto siciliano il *leopardo* veniva chiamato *gattupardu*.³⁸ Inoltre nel dizionario del dialetto siciliano del 1985 alla voce *gattupardu* si danno due significati (con l'indicazione della fonte: il dizionario inedito manoscritto dell'Antico Anonimo del XVII secolo): quello di *gattopardo* e quello di *leopardo*.³⁹

Del *leopardo*, riferendosi allo stemma degli antenati, parla anche Lucio Piccolo, poeta e cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.⁴⁰ E infine il figlio adottivo dello scrittore, Gioacchino Lanza, nel documentario *Luoghi del Gattopardo* di Filippo Arriva. Ricordando i dettagli della vita di Tomasi di Lampedusa, spiega il termine *gattopardo* nel modo seguente:

Quindi, cosa significa Gattopardo? Gattopardo, me l'han ..., ce l'han detto di presenza tante volte ... quindi non c'è nessun dubbio, ... è semplicemente nel dialetto agrigentino ... come i contadini di Donnafugata, che può essere Palma di Montechiaro che si sovrappone anche alla Donnafugata, chiamavano lo stemma del feudatario. Quindi, è il leopardo detto in siciliano.⁴¹

Possiamo ripetere, dunque, che lo scrittore, influenzato dalla semantica popolare e dialettale del vocabolo, ha voluto rappresentare con il nome «Il Gattopardo» il ritratto del Leopardo. Per concludere, bisogna anche notare che il termine *gattopardo* è uno degli arcaismi lessicali che, insieme ad altri numerosi e particolari tratti linguistici e stilistici del romanzo di Tomasi di Lampedusa, creano l'originalità di un'opera unica nel suo genere.

Biodata: Saint-Petersburg State University, Faculty of Philology, Department of Romance Languages, Phd, Associate Professor.

svetlana.iko@mail.ru

³⁸ *La Mia Foto – Repubblica@SCUOLA. Il giornale con gli studenti. Il Gattopardo: a proposito di unità d'Italia* (<http://scuola.repubblica.it/dettaglio/foto/?idmadre=0&idcontrib=216&idblog=3535>) (10.09.2013).

³⁹ *Vocabolario siciliano*, fondato da GIORGIO PICCITTO, a c. di G. Tropea, II, Catania/Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani 1985, pp. 200-201.

⁴⁰ TANO CUA, *Il Gattopardo e la nobiltà siciliana. Il cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Lucio Piccolo, poeta*, antecedente il 1969 da Wikimedia Commos, http://www.celesteots.it/celeste_files/il_gattopardo/gattopardo_3.htm (11.11.2013).

⁴¹ *I luoghi del Gattopardo 2 T* (di FILIPPO ARRIVA – *Cose dell'altro Geo*), <http://www.youtube.com/watch?v=wpfDdFM1j74> (10.11.2013).